

_Lettera_N_4006

A don Giuseppe Lazzerò

*Roma, 23 aprile 1874

Car. mo D. Lazzerò,

È forse la prima lettera che scrivo dopo la mia partenza da Torino e voglio scriverla a te, o mio caro D. Lazzerò.

Dirai ai nostri amati confratelli e cari figli della casa che la mia salute in ispecie da due giorni ha notevolmente migliorato, e perciò al mio arrivo desidero che facciamo una bella festa in chiesa per ringraziare la Madonna degli innumerevoli benefizi che ci ha fatti, ed anche in refettorio per cacciare la malinconia e stare allegri nel Signore.

Credo che D. Lemoyne vi dia notizie speciali: ce ne sono molte e da fare dei volumi.

Dirai a D. Rua che si tolga la corazza dal petto perché potrebbe stancarlo troppo.

E Sutil e D. Pozzan stanno bene? Sono buoni? |

Non so in quale stato si trovi la mia vigna, i miei fagiuoli, le mie zucche, etc. Bisogna poi ringraziare in modo particolare Mad. Nicolini dell'uva preziosa che mi regalò a Torino e che inviò a Roma; ma che non conviene più che ne mandi perché si guasta per la strada. Da' pure l'unita lettera a D. Febraro.

Le grazie del Signore discendano copiose sopra di te, sopra tutto il Capitolo Superiore, sopra tutti i nostri confratelli, e allievi e Maria ci tenga fermi per la via del cielo. Amen.

A Dio piacendo spero essere a Torino dal 12 al 15 maggio.

Priora della festa sarà la maréchale de St. Arnaud che si troverà presente per l'intera novena di M. A.

Aff. mo amico

Sac. Gio. Bosco